

il Pupazzo

Quaderno satirico quindicinale

Vol. III - Num. 7 - 30 Novembre 1921

Abbonamenti: Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2.

Autunno

(Dis. di Enrico Gianeri)



Nuvole all'orizzonte.

INFORMAZIONI

Una signora nord-americana, Anna de Koven, ha pubblicato un libro in cui si danno notizie ...dell'altro mondo, il quale non è precisamente l'America. Le notizie sono piuttosto graziose e, dati gli attuali caroviveri e caro-casa, fanno pensare se non convenga meglio lasciare questo mondaccio cane per l'altro, di cui ci parla così abbondantemente la prefata signora.

Nell'altro mondo, per esempio, i giocatori inveterati, abituati a fare ogni sera, prima di tornare a casa, diverse *calebreselle*, parecchi *mercanti* e *tressette*, quando non giocano a giochi nei quali rimettono la propria fortuna, si troveranno molto male, perché colà sono bandite le carte. Le anime tuttavia hanno altre distrazioni, utili e dilettevoli. Tra esse ci sarà certo anche il gioco dell'amore o delle dame, che piace tanto alle signore e alle signorine:

*L'amore è un gioco
che fa divertir*

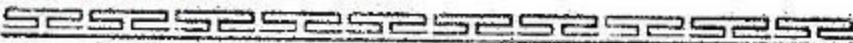
giusto come dice la canzone.

Quanto ai cibi, si può mangiare e non mangiare, secondo le abitudini contratte in questo porco mondo. Quindi vi saranno trattorie di lusso dove un espresso costerà quattro o cinque lire e osterie così così, nelle quali, oltre al rituale soffritto, il cliente potrà consumare una fagiolata per la misera somma di L. 3,50. Tutto sta ad orientarsi a sapere, scegliere il posto: secondo il posto in cui si piglia, il pasto, così si paga!

Gli *spiriti* purtroppo, come c'informa la signora nord-americana, hanno bisogno di vestire e di avere una casa per quanto astrale. Quindi anche nell'altro mondo don Michele Virno, con le stoffe, e Alessandro Di Mauro, con le cuciture, potrebbero mettere a coppa, facendo mandare ai clienti molti moccoli; e i fratelli Maiorino troverebbero modo di impiantare un altro *Hôtel Moderne* perlando gli avventori: giacchè non mancano — secondo la de Koven — gli alberghi... astrali che accolgono gli spiriti appena disincarnati. Forse appunto in previsione dell'albergo astrale i Maiorino hanno messo una luce palpitante come... un astro sotto il portone!

Tutto sommato — date le informazioni della signora Anna de Koven — pare che sia meglio fermarsi in questo mondo, per quanto porco, il maggior tempo possibile!

*Chiediamo vive scuse ai nostri abbonati e lettori
se il *Pupazzo* esce questa volta con notevole ritardo.
La colpa — come sempre — non è nostra, ma della
tipografia che ha sempre lavoro ad esuberanza.*



FRANCAMENTE...

Oggi — penso talvolta — il medaglino
Illuderti potrà d'essere a posto :
Puoi viaggiar l'Italia avanti e indietro
Ed, oltre, al fumo, prendere l'arrosto...

*

Basta un pò di grammatica, e la lingua
Svelta, lo scilinguagnolo un pò sciolto :
Magari la grammatica è d'avanzo
O, se ne occorre, non ne occorre molto.

*

Tanto che quel vezzoso Bellegarda,
L'altro anno deputato e contadino,
Masticava in dialetto e non pertanto
Gli ciondolava al petto il medaglino.

*

Questo da un lato, e ciò sta tutto bene
Per il viaggiare a sbafo ià ferrovia,
Per le quindicimila lire all'anno
E per quell'aria di supremazia...

*

Ma poi dall'altro lato è un altro affare
E quel mestiere non è mica bello :
O ti taglian la barba od una bomba
Ti scoppia in mano come a Scarabello.

*

O devi trasformarti, putacaso,
In lepre, perchè giova al proletario;
O, giusto come avvenne a Quarantini,
Sentirti dir che fitti il... calendario.

*

O, come l'onorevole Di Vagno,
Ci rimetti la pelle addirittura;
O, come a Bucco, per un certo tempo
Verde ti tiene avvinto la paura.

*

A me chi m' o fia fà? Io preferisco

*Mangiare a casa mia pane e cipolla,
Bere acqua del Serino oppur d'Acerno
Ed aver le mutande senza... colla.*

*

*Una volta che han preso il brutto vezzo
Di tirar contro con le rivoltelle,
Come all'amico Bovio ed al Vicini,
Al quale hanno bucato già la pelle.*

*

*Vale la pena, dunque, di rischiare
La vita e battagliare in sugli spaldi?
Io — francamente — lascio il campo a Pietro,
Pietro Adinolfi e Raffaellino Baldi;*

*

*Io lascio il campo libero e Macciotta
Aniello, a Vicedòmini e Luigi
Ferrara, a Petti e Salvatore Camera,
A Linguiti coi guanti (di Parigi):*

*

*Visto che la politica è un mestiere
Che vuol stomaco forte e polso uguale,
Quando fascisti, comunisti e preti,
Ahimè, giocando, giocano a far male!*

quidam.

— Non avete qualche volta delle intime, profonde aspirazioni, che vorreste esprimere in parole e non potete? — chiese la sentimentale fanciulla.

— Sì, sì — rispose il giovinotto. — Una volta fui in una terribile ansietà: volevo telegrafare a casa per domandare quattrini, ma non avevo il danaro per il telegramma!

Lettori, leggete e diffondete **Il Pupazzo**

il più vario, il più economico, il più sbarazzino, il più « menefreghista » quaderno satirico d'Italia. — Un numero cent. 15.

Quello che si stampa

Della collezione *I nostri contemporanei*, che il collega Nicola Lapegna con tanto successo e intelletto d'amore pubblica a Napoli, riceviamo due interessanti volumetti, che trattano di *Giovanni Capurro* e *Francesco Degni*. Il succoso, brillante e commosso profilo del popolare poeta napoletano — di cui noi, quando l'anno scorso egli fu rapito ai vivi, demmo il cliché e un breve cenno necrologico, così come il cuore dettava, è devoto alla penna del chiaro critico teatrale, poeta e autore drammatico Diego Petriccione, che del Capurro fu nel *Roma* e per molti anni compagno di lavoro. Da questo profilo il compianto poeta balza vivo, perché l'autore ne studia con affetto i giorni fasti e nefasti e la scorrevole e feconda vena, che straripava come fiume in piena. Quanti cantarono il sentimentale *Sole mio* o, con gaia movenza, batterono il ritmo dei briosissimi *Tre chiuove*, farebbero bene a leggere questo libriccino del Petriccione, rendendo così un postumo omaggio al modesto per quanto valoroso poeta delle *Carduccianelle* e di *N'auto Munasterio*.

L'avv. Antonio Fortezza parla, nell'altro fascicolo, dell'on. *Francesco Degni*, il giovane campione del Partito Popolare di Napoli. Francesco Degni, che potrà un giorno rappresentare nel Ministero — come mi pare che già sia avvenuto — il suo partito, non è certo conosciuto quanto merita. Questo opuscolo dell'avv. Fortezza, che pur non è un seguace politico del Degni, contribuisce a farlo meglio conoscere, perché in esso il chiaro A. prospetta con efficace sobrietà la sua multiforme attività quale professore, avvocato, pubblicista, conferenziere e uomo pubblico.

Il nostro amico, cav. Sante Pirani, valoroso insegnante di materie grafiche in una R. Scuola Tecnica della capitale e autore di premiate pubblicazioni artistico - patriottiche in occasione del VI centenario dantesco, ha disegnato una riuscita cartolina, che ha avuto il plauso del Ministro della P. I. e dei sindaci di Roma, Firenze e Ravenna oltre che di altre autorevoli e competenti autorità. La cartolina si vende a beneficio delle Casse Scolastiche al prezzo di cent. 20.

* A. S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), ha da un pezzo iniziato le pubblicazioni una rivista letteraria, *Gioventù scapigliata*, diretta dal nostro giovane amico Armando Giordano, la cui tenace volontà ed arguto ingegno daranno alla rassegna un brillante avvenire.

Di altre pubblicazioni daremo notizia prossimamente.

CORSO DI PUBBLICITÀ

La Camera di Commercio di Milano ha aperto un corso di Pubblicità, pensando appunto, come diceva quel tale, che « la pubblicità è l'anima del commercio » e che molte aziende industriali in grazia di una pubblicità all'americana hanno lanciato al pubblico credulone i loro prodotti, che non valgono nulla. A tale corso la Camera di Commercio ha invitato i tecnici delle varie case commerciali.

Il corso è gratuito o a pagamento ? Non lo sapremmo dire; però confessiamo con tristezza che avremmo volentieri mandato un nostro redattore ad assistere a quel corso, anche perché poco sappiamo battere la grancassa per il nostro « quaderno ».

Tuttavia per nostre informazioni particolari siamo in grado di dare qualche brano di lezione.

Il prot. Ravizza, che dirige il corso, premesso alcune nozioni pratiche, interroga gli uditori per vedere quale profitto han tratto dal suo insegnamento.

— Dica lei !

— Io ?...

— Sì. Chi è lei ?

— Mah ! sono il tecnico d'una casa di profumeria milanese.

— Quali sono gli articoli principali della sua casa ?

— Profumi, saponi e soprattutto pomate e lozioni per far crescere la barba e i capelli e far cadere i cavalli. Però la casa tiene soprattutto allo spaccio della chinina.

— E' giusto ! Allora come scriverà nelle quarte pagine dei giornali ?

— Che la nostra chinina è un portento ! che è di una efficacia meravigliosa.

— Ma i capelli li fa crescere o contribuisce alla loro caduta ?

— Ahimè, li fa piuttosto cadere !

— Allora, caro, è necessario una *réclame* all'americana. Bisogna inondare le quarte pagine, bisogna imporre il prodotto strambazzandone i meriti che non ha. Quindi ci vorranno pupazzetti, ci vorranno poesie, ci vorranno lettere di individui che affermino essere i capelli veramente cresciuti. Occorrono dei cartelloni a colori, e poi lasci fare agli allocchi : essi verranno di certo con i quattrini. E lei poi ?

— Io sono il tecnico di un'altra casa milanese di profumeria. Battiamo il *record* con la *réclame*. Articolo della ditta : la « poppetina ». Specialità della casa. Dovrebbe far crescere le poppe alle signorine anemiche ; e invece...

— Invece...

— Glielo rende più flosce.

— Sì?...

— Parola di gentiluomo! Tuttavia se ne vende tanta!

— È giusto: le signorine magre sono più di quelle grasse. Che effetti produce la « poppelina »?...

— Ho detto: avvizzisce le donne: ma è ricercata, perché tutte sperano.

— Benissimo! Perciò la réclame dev'essere fatta su vasta scala. Mi raccomando, e su giornali diffusi; se no, addio « poppelina »! Lei, dica, ha appreso il metodo?

— Eh altro! Se non sapessi i segreti della réclame, io tecnicò di pillole che tutti elogiano e di cui nessuno sa dire l'efficacia, a quest'ora avrei fatto le valige. Il direttore mi avrebbe licenziato su due piedi. So il fatto mio, professore. Le pillole non valgono nulla: se non fanno male, neppure fanno bene; ma noi siamo gente furba. Le nostre istruzioni sono fatte apposta per non deprezzare il nostro prodotto. Diciamo in fondo: volete che le pillole facciano bene, andate in campagna o al mare, mangiate cibi sani e leggeri, respirate aria pura, vivete tranquilli e le pillole saranno efficaci: solo allora!

— Lei veramente è un tecnico intelligente e ne sa più del suo professore; ma bravo!

Così la prima lezione ebbe termine.

E' inutile accennare alle altre lezioni, perché somigliano tutte alla prima: i tecnici, anche senza corsi di perfezionamento, sapranno sempre trovare il bandolo per imbrogliare il prossimo!

granchio.

EUGENIO GRIMALDI

:: GIOIELLIERE ::

STRADA GRANDE OREFICI 45

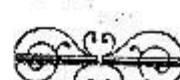
NAPOLI

Acquista massimo prezzo :: :: ::

:: :: :: brillanti, oro e argento



Abbonatevi al *Pupazzo*:
Vi darà grande sollazzo!



Corriere giudiziario**"il Pupazzo, in Tribunale"**

Da alcuni giorni *il Pupazzo* è tratto innanzi al Tribunale.

- Per calunnia e diffamazione?
- Oibò!...
- Per offesa al buon costume?...
- Manco per sogno!...
- Forse per aver toccato la fede?...
- Macchè!...

Preoccupati abbiamo pertanto invitato l'amico Pietro Adinolfi d'indagare nel foro di Salerno, di cui egli pare sia membro; ma l'avv. Pietro Adinolfi, dopo avervi fatto una corsa, (a nostre spese), dopo aver interpellato il Presidente di quel Tribunale ci ha informato che nessun giudizio si istruisce a nostro carico, che nessuna contumacia

avevamo da purgare e nessuna causa s' introitava, sebbene un certo odor d'*introibo* (a vigorose campagne) si sentisse per l'aria.

Il fatto ci ha messi in sospetto. Come era possibile che nulla risultasse a nostro danno quando tutti parlano di un processo che pende sul *Pupazzo*, crediamo per lese alla fede.

Allora — abbiamo pensato — cerchiamo presso il Tribunale della... pubblica opinione.

Amici avvocati, che ci avevano offerto di assisterci (*in articulo mortis*) gratis (salvo a farsi rivalere a... condanna avvenuta) sono stati sguinzagliati verso tutte le quattro parti del « Mondo », anzi del mappamondo. Il risultato è stato identico: presso il Tribunale della... pubblica opinione la nostra fedina penale risultava pulita.

Così un po' di calma era tornata nel nostro animo turbato quando, all'ultima ora, proprio nel momento di

LA POLITICA DELLA QUINDICINA (Caricature di Enrico Gianeri - Cagliari)

“Il duca d'Aosta è la persona più seria di Casa Savoia”

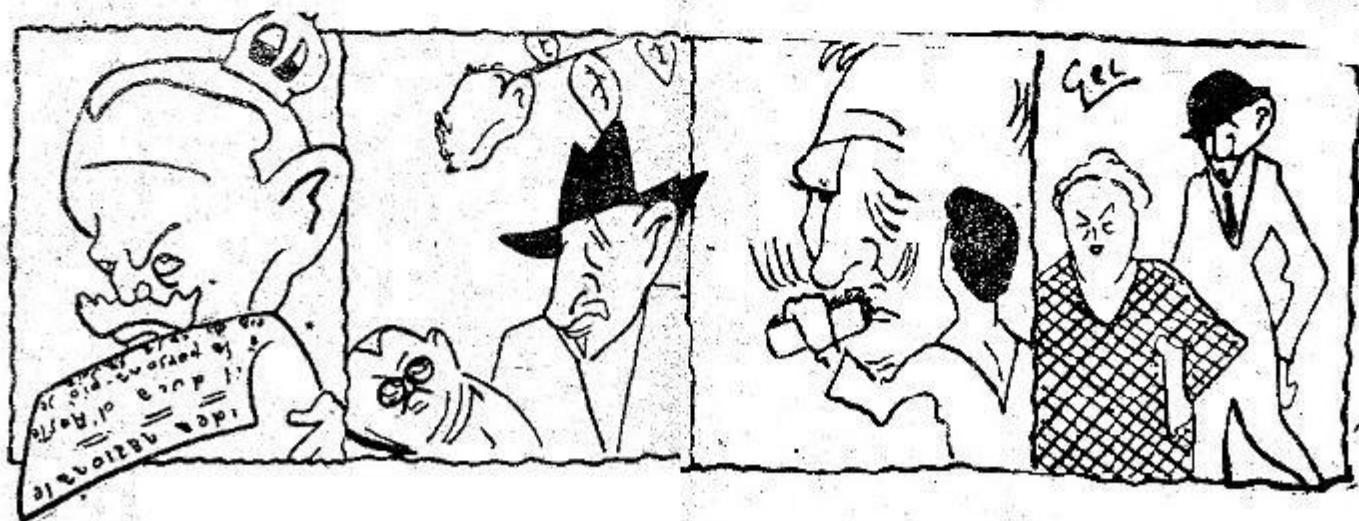
L'Idea Nazionale

Come le foglie

Imperialismo tedesco

“Un seppellimento di 3.ª classe è costato Lire 5143”

La Tribuna



— E questi sono i miei amici?!

— Cadrà? Non cadrà.

Marianna — È inutile, per quanto freghi non riesco a mandarlo su!

— Non si può più vivere!
— E non si può neanche morire!

andare in macchina, abbiamo saputo in segreto (che non confessionale) che il processo s'istruisce, a nostro danno, presso il Tribunale dell'Inquisizione e che la macchina scivola silenziosamente nell'ombra, come una carrozza dai cerchioni di gomma.

O amici lettori, ora è il momento buono, aiutateci se no *il Pupazzo* esclamerà come Pinocchio :

— Ora si che son fritto !

Infatto l'istruttoria procede alacremente per opera di zelanti e pie dame che vanno questuando deposizioni e firme a domicilio, non sappiamo se di loro iniziativa o per iniziativa altrui.

Staremo a vedere che cosa uscirà da questa grossa macchina di guerra o cavallo di... troia che dir si voglia.

Intanto ci raccomandiamo agli amici. Per la nostra difesa occorrono soldi. Mandateci subito dei quattrini (per l'abbonamento) e noi, *coute qui coute*, vi forniremo nei prossimi numeri un resoconto illustratissimo del processo, affidando le caricature all'impagabile (e veramente non lo paghiamo mai) matita di Enrico Gianeri.

il Pupazzo.

Il Congresso dei giornalai

A Genova i giornalai, come tutte le persone che si rispettano, hanno tenuto un congresso.

Vogliamo sperare che in esso non abbiano deliberato di frodare sistematicamente le amministrazioni dei giornali, intascando bravamente le somme ricavate dalla rivendita senza saldare alcun conto. I giornalai sono tutta brava gente, specie i nostri, e perciò siamo sicuri che essi si affretteranno a fare i conti con la nostra Amministrazione: in caso diverso li faranno col « cantuccio delle gallette »; che quanto prima ricomincerà furiosamente a funzionare.

SALVATORE APICELLA

CAVA DEI TIRRENI (Palazzo Genoino)

Deposito e completo assortimento di materiali da costruzione. Tubi di Grès e di campagna, cemento, ecc. Prezzi da non temere concorrenza.

Storie per i bambini
di una certa età.

4 1/2 + 4 1/2 = 9

Come Maria Mangiucca gli confessò che era gravida, per poco il farmacista don Giovanni Santoro non cadde svenuto. Il suo primo pensiero, dopo il mancato svenimento, fu di trangugiare una di quelle fialette su cui è disegnato un teschio; ma poi il freddo ragionamento lo calmò. Alla fine il fatto era avvenuto. Le male lingue?... Eh via, le dicerie sarebbero durate otto giorni, ciò che in vece avrebbe potuto durare di più erano gli strapazzi della moglie, che aveva certe manacce proprio da bifolco. Ma cosa fatta capo ha. Ora bisognava riparare e solo un marito, procurato a Maria Mangiucca, avrebbe messo a posto ogni cosa. Ma trovarlo, il marito!

Meno male che in paese si crepava di salute, se no quella sera don Giovanni avrebbe dato qualche pizzico di precipitato in luogo di santonino.

Ma il caso — vedete dove va a ficcarsi il caso — volle che gli facesse capitare in farmacia Girolamo Nagianacco, aiuto sagrestano, il quale vi si recava a comprare un certo decotto per la serva dell'arciprete.

Don Giovanni pensò subito che era l'uomo che gli occorreva.

— Meh, Girò, quando vuoi mandare alla malora il tuo mestiere?

— E perchè, don Giuvà?

— Perchè dovresti ammogliarti.

— Ma voi scherzate!

— Dico davvero... Ammogliarti e con una donna bella!... Tu sai che noi farmacisti siamo come i confessori: tutti corrono da noi per consigli e perchè, oltre a curare il corpo, curiamo anche le anime. Anzi qualche volta, per la troppo buona volontà di fare il bene, ci fanno fare da mezzani... E se io ti dicesse... Ma via, è meglio non parlare...

O che il desiderio della moglie l'avesse, o che il gallo avesse sappresentato bene la parte, certo è che Girolamo Nagianacco sposò Maria Mangiucca.

Luna di miele dolcissima, i cui effetti si videro subito.

— Maschio o femmina ?

Ed il mignolo — fortunato quel Girolamo ! — invariabilmente regalava un maschio.

E maschio fu, ma venne quattro mesi e mezzo prima, secondo i calcoli di Girolamo. Per bacco ! Con quel rospacchione nel corpo, quella femminaccia aveva avuto il coraggio, la mattina degli sponsali, di accostarsi alla Mensa Eucaristica ! Ah, per Cristo, bisognava punirla ! Ucciderla no, rimandarla a casa dai suoi no, perché la legge parla chiaro : tu devi dare da mangiare a tua moglie; ma quell'intruso a casa sua non doveva rimanere.

Di fatti, ravvolse il batuffolo di carne in uno sciallo e s'avviò verso la casa del comune.

Passò davanti alla farmacia e don Giovanni lo fermò :

— Ehi, Girolamo, sei contento ?

— Altro che contento, voi mi avete fatto sposare una onesta donna !

— Oh, Girò, bada a quello che dici.

— Che badare e badare ! Quella è matricolata, cento volte.

— Ma come ?...

— Ecco qua : io sono sposato il 13 di marzo ?

— Ebbene ?

— Ieri fu l'ultimo di luglio ?

— Pare anche a me.

— Ebbene mia moglie partorisce dopo quattro mesi e mezzo ! Capite ?

Don Giovanni aveva capito e con una trovata geniale cercò di uscire da una situazione scabrosa.

— Girò, ma io non ti facevo così grullo !... E che ! Volevi che tua moglie si fosse sgravata dopo dieci, dopo dodici mesi ? Non lo sai che quattro mesi e mezzo di giorni e quattro mesi e mezzo di notti fanno giusto giusto nove mesi ?...

Per un momento Girolamo rimase intontito, ma su-

VINCENZO PISAPIA

::: Cava dei Tirreni :::

Corso Umberto I - N. 204

Lavori in capelli e parrucche

bito la gioia lo vinse. Volle baciare ed abbracciare il salvatore: si chinò, ma per compire l'operazione gli furono d'inciampo l'epa rotondetta del farmacista ed il marmocchio. Girò di fianco, ma don Giovanni, ignorando le buone intenzioni del giovine, girò anche lui e come aveva le mani protese per difendersi, se assalito, ricevette su le braccia il marmocchio. Girolamo, così libero, gli poté stampare sul collo un bel bacione.

VIT.

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI COLOMBO

Direzione Generale - NAPOLI - Via Roma, 345

CORRIERE DEI GRANDI E DEI PICCOLI

Il nostro Direttore chiede scusa a tutti coloro che gli hanno scritto se tarda a rispondere.

In questi giorni egli ha dovuto sbarcarsi a un lavoro lungo e pesante, per cui anche *il Pupazzo* esce con qualche giorno di ritardo.

Candela - V. T. - Ho visto Morelli a Sarno, da Mascia. Mando 10 copie in più del giornale. Del Pesce ha mandato l'abbonamento. Grazie della novellata, che pubblico eliminando qualche frase un po' scabrosa.

Abbonamenti ricevuti: Dott. Ludovico Fimiani, *Castel S. Giorgio*; Rag. P. Pulzi, *Cava dei Tirreni*; Sig. Tommaso Delli Priscoli, *Mercato S. Severino* (scade XII - 1922); Prof. Pasquale Virgilio, *Sarno*; Circolo « La Gioventù », *Codola*; Dott. Andrea Egidio, *Roccapiemonte*; Sig.na Teresa Liguori, *Piazza del Galdo*; Avv. Attilio D'Ambrosi, *Sarno*; Sig. Nicola Casotti, *Poggiamarino*; Dott. Giuseppe Italiano, *Roccapiemonte*; Sig. Giuseppe Fimiani, studente, Villa Bove, Merichi, *Nocera Inferiore*; Sig. Alfonsino del Pesce, *Candela*; Sig. Giovanni Femiani, *Roccapiemonte*; Prof. Raffaele Robastelli, *Sarno* (scaduto gennaio c. anno); Sig. Nicola Gargiulo, applicato stazione, *Eboli*; Prof. Tommaso Murino, *Castel S. Giorgio*.

Gli esami del giovane tipografo.

— Che cos'è il « pettirosso »?

— È un uccello che vive nelle cassette della tipografia.

LA NUOVA FUGA DI CARLETT

A proposito della fuga di Carletto la nostra collaboratrice *Zittina*, che non ha ancora completato le normali, ci aveva mandato uno dei soliti graziosi compiti dove era svolto il tema *Chi la fa l'aspetta*.

Si capisce che chi l'aveva fatta era Carletto e che Carletto — l'ex, il presente e forse anche futuro re della grande Ungheria — l'aspettava, non la punizione, ma la corona di Santo Stefano, con la scusa che egli ci aveva diritto e che non voleva perderlo.

Alto là! Nostre informazioni particolari ci fanno dubitare che egli l'avesse diritto o — per esprimerci meglio — che avesse il diritto alla corona. Perchè la fuga è avvenuta proprio nella ricorrenza delle nozze? Evidentemente perchè qualche giorno prima, appunto in vista di questa ricorrenza, Zita aveva fatto una scenata con Carletto.

— Tu non sei più potente come prima! — aveva detto Zita tra due fiumi di lagrime, uno che gli veniva fuori dall'occhio destro e l'altro da quello sinistro. — Tu non sei più potente!...

— Farò una cura di stricnina!

— Tu sei debole.

— Farò le iniezioni di ferro!

— Non dire sciocchezze! Per non vegetare più in questa miserabile Svizzera di albergatori, per non essere più impotenti, come te, occorre la corona. Se non ci pensi tu, t'incoronano io...

— No, Zita, ti ringrazio!...

— Tu devi essere più potente delle potenze! Devi affrontare e vincere la impudenza. Non essere come un maccherone...

— ...di Zita!

— Sicuro! non devi essere un maccherone di zita, non più devi essere sbattuto sulle acque, tra gli scogli, come un priapo di mare! Tu devi essere potente potente! Io debbo essere di nuovo l'imperatrice Zita... Io... io... — e qui Zita sciorinò altre lagrime, che Carletto mescolò con le sue.

La fuga allora fu decisa. Un aeroplano fu fittato e il reuccio con la sua dolce metà, involando anche l'aeroplano, s'involtò dall'inospitale suolo svizzero.

Ci auguriamo che le cosiddette Potenze — per evitare altri lutti all'Europa — riducano di nuovo, all'impotenza quel discolo di Carletto, somministrandogli un po' di bromuro o telegandolo; novello Napoleoncino di gesso, in qualche scoglio della Micronesia.

Se no Carletto avrà subito un imitatore nel vecchio Guglielmo II.

granchio

PALLADINO

Il ritrovo
preferito...

CAVA DEI TIRRENI — Piazza Nicotera.

LA DONNA E L'OROLOGIO

Che ci sia relazione tra l'avvocato e la donna tutti lo sanno; ma che ci possa essere una certa corrispondenza tra la donna e l'orologio, questo se lo sa soltanto la professoressa Ostermann della R. Scuola Normale « Eleonora Pimentel Fonseca »; la quale *femme savante*, se è vero quanto *il Mezzogiorno* ha pubblicato, avrebbe dato un tema di questo genere: « La donna è come l'orologio; prima era uno strumento utile ora è strumento inutile ».

Sulla notizia l'articolista del *Mezzogiorno*, Carlo Razzaro, ci ricama una pilastroccalunga e secca.

Cerchiamo prima qualche punto di contatto tra la donna e l'orologio.

L'orologio batte, la donna se lo fa battere sul... cuore; l'orologio gira, la donna fa girare (la testa); tre orologi non vanno d'accordo, e due donne hanno sempre da litigare; da corda all'orologio e l'orologio cammina, da lo spunto (della maledicenza) alla donna ed essa canterà per conto suo. L'orologio si vende (o si compra - fa lo stesso) e la donna pure si vende, e così via dicendo.

Ma perchè l'orologio ora è uno strumento inutile come la donna?

Qui non capisco più nulla o ci capisco troppo.

L'orologio — se è guasto — sarà inutile, così pure se la donna è vecchia o ha bisogno di mercurio: è anch'essa inutile; ma quando l'orologio va bene e segna le ore della colazione, del pranzo e della cena e quando la

donna non ha bisogno di 606, perchè l'orologio e la donna dovrebbero essere inutili?

Non ci capisco o ci capisco anche troppo.

Pitigrilli è contro la donna.

I futuristi le dicono corna e predicano che essi possono benissimo arrangiarsi tra loro — cioè tra i futuristi.

La professoressa è seguace di Pitigrilli? è futurista?..

Però c'è un'altra scuola, che io mi guarderò bene dal chiamarla alta per non confonderla con l'università; c'è un'altra scuola — dunque — che segue Saffo ed è sessualmente opposta al futurismo. I futuristi gridano: — Non abbiamo bisogno delle donne! — le seguaci di Saffo proclamano che non occorrono nouomini e in tal modo ogni sesso segue la sua strada, ogni sesso è *inutile* all'altro sesso. Sotto questo punto di vista la Ostermann avrebbe ragione; infatti le donne non si maritano e inacidiscono, giusto come è capitato alla signorina (o signora) Ostermann!

Il capitano (ad Abramoski, il quale teme che il bastimento stia per affondare): Coraggio! coraggio! morite da uomo!

Abramoski: Non è tanto la paura di morire, capitano... Ma, proprio prima di mettermi in viaggio, ho comprato un pezzo di terreno nel cimitero, ché mi è costato duemila lire, e pensare che non me ne posso servire! Oh! è terribile, è terribile!

**Chiedete ai nostri rivenditori le
Storielle Allegre di ENRICO GRIMALDI**
100 pagine, copertina illustrata e 40 pupazzetti d'
Mario Anni. Costano appena 1 lira; per posta L. 1,30.

Commercianti! Albergatori!

Servitevi della nostra pubblicità che è a prezzi molto economici. Il nostro periodico — l'unico che si pubbli a Cava — entra tra poco nel suo quarto anno di vita.

Amministrazione - Piazza Ferrovia, Palazzo Paolillo - Cava dei Tirreni.

ENRICO GRIMALDI - Redattore responsabile

Redazione e Amministr.: CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Premiata Tipografia FISCHETTI - Sarno